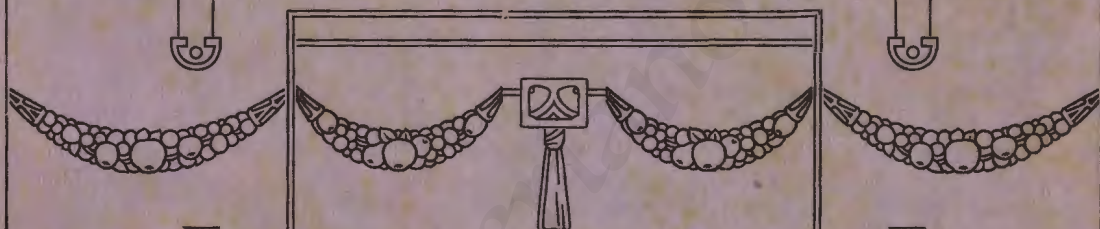


Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



Sommario :

La Consacrazione episcopale di S. E.
Mons. Luigi Calza — Termesso — Spighe
Piene, ecc.

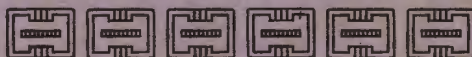


ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 | per l'Estero L. 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



L'Almanacco delle Missioni è una pubblicazione di lusso, con una nuova artistica ed elegante copertina in cromolitografia a rilievo, stampata su carta stoffa, contiene articoli importantissimi contribuiti da quasi tutte le Società e le Congregazioni Missionarie d'Italia, è ricca di ben settantacinque riproduzioni di interessantissime fotografie e disegni.

Diamo il titolo dei principali articoli e racconti:

Compito delle Missioni, di Giorgio Gajau — La Missione eritrea, P. Galdino da Mezzana — Le vie di Dio, del P. Giovanni Bonardi — Verso il martirio, del P. Emilio Garro — La moda nel centro dell'Africa, del P. Beduschi — Di un Missionario Martire, del P. Callerio — Storia vivente del P. C. Silvestri — Sapienza cariana, dal P. G. Maria — Pagine di vita cinese — Quando il Signore vuole sperai, di M. S. — Le zanzare ed il Profeta Isaia, del P. Gallen — Mamme e marmocchi, di G. Van Oost — La grande Missione, di Clemente Barbieri — Culto del serpente nel Malabar, del P. I. Dall'Orto — Psicologia della carità, del P. Marco Civati.

Ai nostri lettori che manderanno subito l'importo del proprio abbonamento pel 1912 invieremo in dono franco di porto lo splendido « *Almanacco delle Missioni* ». Chi manderà,

oltre al proprio, l'importo di un nuovo abbonamento, riceverà l'« *Almanacco della Propagazione della Fede* » e chi ne manderà due, riceverà gratis anche l'« *Almanacco della S. Infanzia* », e a chi ne manderà tre spediremo pure franco di porto una magnifica fotoincisione del capolavoro del Correggio (La Madonna del S. Girolamo) del formato di m. 0,70 per m. 0,50.

L'« *Almanacco delle Missioni* » sarà pure spedito gratis a tutti quelli che raccoglieranno e ci spediscono per l'*Apostolato di Fede e Civiltà*, l'obolo di almeno 24 iscritti.

Confidiamo che i nostri lettori vorranno mandare subito il loro abbonamento e non mancheranno di occuparsi per aumentare il numero dei nostri abbonati, ben sapendo che il provento è tutto devoluto alle Missioni, in cui con tanto eroismo ed abnegazione lavorano i nostri missionari.

I regali che facciamo siano di sprone a tutti.

NOVITÀ: Sereno! Romanzo psicologico, di Giusto Sussich, con prefazione di Donna Franca. — Elegante volume di 424 pag. per L. 1. — Non è un romanzo di psicologia svenevole o passionale; è la storia del lavoro compiuto da un'anima piena di fede e di spirito di sacrificio, per illuminare un'anima mondana. Vi sono pagine d'una forza e d'una lucidità eccezionale. — Rivolgersi al "Giovanna d'Arco", Casteggio (Prov. Pavia).

Appunti di un parroco di campagna --

È la traduzione di un libro che ha destato il massimo interesse in Francia. Come lo dice il titolo, è il « giornale » di un parroco che dovè lottare con l'indifferenza, anzi con la diffidenza più ostile, per risvegliare nel suo popolo la fede e la pietà. Il libro è pieno di consigli, di santi stratagemmi, di episodi interessantissimi, quali sogliono capitare mille volte ai parroci di tutti i luoghi in questi tempi.

Il volume di circa 250 pagine si trova in vendita presso la « Giovanna d'Arco » in Casteggio, al prezzo di L. 2.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell' Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

LA CONSACRAZIONE EPISCOPALE DI S. E. MONS. LUIGI CALZA

Come fu già annunciato ai nostri lettori la consecrazione episcopale di S. E. Mons. Luigi Calza, Vescovo titolare di Termesso e Vicario Apostolico del Honan Occidentale in Cina, ha avuto luogo nella Basilica Cattedrale di Parma per mano di S. E. Rev.ma Mons. Guido M. Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma e Fondatore dell' Istituto per le Missioni Estere.

Il nostro Venerato Fondatore in data 10 aprile ne dava l'avviso al clero e popolo della Diocesi di Parma colla lettera seguente che ci piace riportare per intero:

« Già vi è noto che il 18 Settembre ultimo scorso il Supremo Gerarca si degnava nominare Vescovo Titolare di Termesso il Reverendissimo Padre Luigi Calza di questo Nostro Istituto Parmense per le Missioni Estere, ed ora vi annunzio esultante che in virtù di speciale *mandato* apostolico conferitomi, egli sarà da me solennemente consacrato il 21 del corrente in questa Nostra Basilica Cattedrale.

Ed io v'invito a ringraziarne il Signore come di un beneficio segnalato, sia per l'onore che ne deriva alla Santa Chiesa di Parma come per la gloria che ne ridonderà a Dio e per il bene grande che ne risulterà alla causa santa della fede e della civiltà. Ed è veramente un vanto che un nostro conterraneo venga ora sollevato all'altezza dell'Episcopato e rivestito della pienezza del Regale Sacerdozio di Cristo; il qual vanto cresce d'assai se si pensa che il novello Vescovo è destinato ad essere la prima pietra fondamentale d'una novella

Chiesa, il primo apostolo d'una immensa regione, il primo padre d'un nuovo popolo di credenti, al quale egli potrà rivolgere con tutta verità le parole del sublime Paolo: *ego vos genui Evangelio*.

Per questo il suo nome venerato è destinato a passare in benedizione alle più remote età, non tanto come quello di qual-



Residenza di Mons. Calza a HSIANG-HSIEN.

siasi Vescovo Cattolico che costituisce come un anello di quell'aurea catena che più o meno direttamente mette capo agli Apostoli e per essi a Cristo, ma ben anche come del capostipite di una grande famiglia, di un popolo ingente che da lui ripeterà la vita dello spirito ed i benefici incomparabili di quella civiltà che dal Vangelo deriva.

E questo vanto è innanzi tutto Nostro, perchè il neoletto è figlio di questa nostra classica terra, ove a Roccaprebalza, in quel di Berceto, ha respirato le prime aure di vita ed ha

trascorsi i primi anni tra la poesia dei liberi monti, così suggestiva per tutti, ma in particolar modo per chi ha sortito una natura candida, fatta per ideali puri e sereni.

I benemeriti figli del Ven. Don Bosco gli hanno impartiti i primi rudimenti del sapere; nel nostro Seminario rurale all'ombra del Santuario delle Grazie, ha percorso le prime



Cattedrale di Mons. Calza a Hsuehchow.

classi ginnasiali ed ivi ha udito nell'età più bella della vita la voce del Signore che lo chiamava all'apostolato e che egli assecondava tosto con tutto lo slancio di cui è capace un cuor generoso che non conosce i bassi meschini calcoli dell'egoismo, ma che si propone di dedicarsi, per la vita e per la morte, al trionfo di un ideale grandioso e santo che tutto l'avvince ed assorbe. Entrava quindi nell'Istituto Parmense per le Missioni all'estero, di recente fondazione, e vi percorreva con plauso i corsi Liceali e Teologici, dedicandosi in pari tempo con tenacia meravigliosa di volontà allo studio delle lingue

moderne ed all'acquisto di quella cultura multiforme indispensabile ad un Missionario e nel Maggio del 1902 riceveva l'unzione sacerdotale e saliva per la prima volta, fra l'esultanza più viva de' suoi cari, al santo altare.

Ma la sua mente ed il suo cuore anelavano alle pacifiche conquiste della fede, erano di continuo rivolti alle contrade del Celeste Impero, ove qualche anno innanzi vi moriva vittima del dovere e della carità pei poveri infedeli il lagrimato, desideratissimo Padre Cajo Rastelli, primo fiore di questo Istituto Parmense, a cui, se è mancata l'aureola dei martiri, non ne è però mancato il merito, e che io non posso a meno di ricordare con affetto di padre in questo momento solenne. Ed i voti ardenti del novello levita non tardavano ad essere appagati, allorchè il 18 Gennaio del 1904, facendo egli sacrificio a Dio degli affetti più forti e legittimi, partiva per quelle lontane contrade, assieme a tre altri suoi confratelli, guidati come già Tobia dall'Angelo, da Mons. Simeone Volonteri, Vicario Apostolico dell' Ho-nan Meridionale, gloria fulgida dell'Istituto Milanese di S. Calocero per le Missioni Estere, al quale il Signore ha concesso a quest'ora il premio di un apostolato lungo e fecondo d'opere sante d'ogni maniera.

Sotto sì esperto capitano egli si è addestrato all'ardua vita dell'apostolo; e così quando nel 1906 la Sacra Congregazione di Propaganda erigeva in Prefettura l'Ho-nan Occidentale, smembrandolo dal meridionale, e lo affidava da evangelizzare agli alunni dell'Istituto Parmense, il Padre Calza vi era nominato primo Prefetto Apostolico.

Immenso era il campo da dissodare, che veniva commesso all'attività del novello Superiore e de' suoi Confratelli, innumerevoli e gravi le difficoltà d'ogni genere che essi dovevano affrontare e vincere per riuscire a disseminare e far crescere la fede in quel terreno da secoli ingombro di triboli e spine.

L'Ho-nan Occidentale infatti misura in estensione circa 40 mila Km. quadrati e conta oltre 7 milioni di abitanti, schiavi della corruzione e delle superstizioni idolatriche, refrattari per tradizione e per orgoglio nazionale ad ogni novità che loro venga importata da gente straniera. Ad onta di tutto questo però i novelli operai evangelici si sono posti all'opera fidenti in Dio, con coraggio e costanza superiori ad ogni elogio ed hanno raggiunto ben presto insperati successi.

Per formarsi un'idea di quello che essi hanno saputo fare, basti il riflettere che quando la nuova Prefettura venne loro affidata non contava che qualche centinaio di Cristiani ed alcune piccole residenze coperte di paglia; mancava tutto il resto indispensabile ad una Missione che doveva proporsi la conversione di quell'immenso territorio.

Ed ora, in men di cinque anni già vi si contano oltre 4000 adulti battezzati. 6200 catecumeni, 64 Catechisti e 13 Catechiste, 12 residenze per Missionari, altrettante Chiese e 66 Oratorii. A tutto questo sono da aggiungere 56 scuole maschili di Religione e 10 femminili con un complessivo di 1162 alunni; e per ultimo a Hsü-chow è stato innalzato di recente un maestoso artistico tempio a tre grandi navate, presso cui dovrà sorgere la residenza principale, sede abituale del Vescovo, che sarà come il centro da cui irradierà la luce, il cuore dove pulserà la vita di quella cristianità. È da ricordare inoltre che per la civile educazione della gioventù sono stati fondati due collegi ove già s'incomincia ad apprendere la nostra bella lingua, che per l'infanzia abbandonata fu eretto un grandioso orfanatrofio, e ad incremento dell'agricoltura in base ai nostri sistemi è sorta una piccola colonia agricola ben promettente dell'avvenire, mentre per gli infermi, presso le principali residenze, non manca un dispensario farmaceutico, fornito di tutto l'occorrente per le cure più necessarie, del quale possono usufruire i poveri figli del popolo, indistintamente.

E furono questi successi consolanti, lusinghieri, frutto di sacrificii, di privazioni e lotte d'ogni maniera, che indussero la Sacra Congregazione di Propaganda a proporre l'erezione della novella Prefettura in Vicariato Apostolico da affidare al governo del Rev.mo Padre Calza, che, coadiuvato dallo zelo indefesso de' suoi amatissimi Confratelli seppe, in sì breve tempo, condurre la nascente Cristianità a sì elevato grado di floridezza. Alla quale proposta il Regnante Pontefice concedeva la sovrana sua approvazione, elevando pure il giovane Prelato, che tante prove aveva dato di senno maturo e di zelo veramente apostolico, all'eccelsa dignità episcopale, quasi a suggello del bene operato da lui e da' suoi Missionari.

Abbiamo dunque ragione di esultare per sì lieto avvenimento che da solo viene a formare una delle pagine più belle della nostra storia ecclesiastica cittadina, che narrerà ai po-

steri come la lontana chiesa dell' Honan Occidentale sia figlia di questa Santa Chiesa di Parma, da cui le sono venuti il primo Vescovo ed i primi apostoli, che dovrà sempre considerare come suoi fondatori e padri.

Abbiamo ragione di esultare per sì lieto avvenimento, che mentre ci dimostra una volta di più la divina vitalità dell'opera dell'umano riscatto che si perpetua sulla terra lungo il volger dei secoli, segna pure un passo avanti verso l'affrattellamento di tutti i popoli, destinati nei disegni della Divina Provvidenza a formare un solo ovile sotto la guida di uno stesso Pastore.

Ma la nostra esultanza non deve andare disgiunta dai più fervidi voti a Dio, ottimo, massimo per la dilatazione del Regno di Cristo e per la preziosa conservazione del concittadino illustre, che sarà tra breve insignito dall'augusto carattere episcopale; non deve andare disgiunta, ripeto, dalle più vive azioni di grazie al Signore, che ci ha riservati ad essere spettatori di un avvenimento che tanto gaudio suscita in ogni anima credente è tante liete speranze per l'avvenire della fede e della civiltà cristiana nel lontano oriente, pel quale sembra ormai suonata l'ora del risveglio e della redenzione.

Ordino pertanto che il giorno 21 del corrente, destinato alla consacrazione episcopale del novello Presule, si aggiunga in tutte le Messe la colletta *de Spiritu Sancto*, e che nel pomeriggio, prima della Benedizione col SS. Sacramento, si canti solennemente il *Te-Deum* in tutte le Chiese Parrocchiali, dopo d'aver reso edotto il popolo della ragione del medesimo.

Tutte le campane della Città poi a dimostrazione di esultanza, suoneranno a festa dalle 8 1/2 alle 9, ora in cui avrà principio della Nostra Basilica il solenne rito.

A Dio solo sia onore e gloria, a quanti giaciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte risplenda presto la luce della verità ed a noi arrida sempre la pace dei giusti che deriva dal possesso della grazia e dell'amicizia celeste: con questi voti ardenti, vi benedico con tutta l'effusione del cuore affezionato ».

Alcuni giorni prima della festa era fatto invito al pubblico di Parma di intervenire al rito solenne col seguente avviso:

Cittadini!

Domenica 21 corr. nella Basilica Cattedrale, S. E. Mons. Arcivescovo-Vescovo Guido M. Conforti, unitamente agli Eccell.mi Presuli di Guastalla

e di Pontremoli, procederà alla consacrazione a Vescovo di Monsignor Luigi Calza, creato recentemente Vicario Apostolico della Provincia dell'Ho-nan occidentale in Cina.

La consacrazione onora altamente Parma alla quale Mons. Calza come illustre cittadino appartiene, ed onora altresì l'Istituto parmense delle Missioni Estere dal quale egli è uscito per la sua opera silenziosa ma eroica di apostolato. Sono appena tredici anni che il primo missionario partiva dalla nostra città indirizzandosi a gente ignota a luoghi impraticati e spesso impraticabili, col solo conforto degli auguri della cittadinanza, con solo fisso nella mente un sogno, un ideale, una redenzione.... A tredici anni di distanza il missionario ritorna: non lui, non quel primo — vittima anzitempo delle indicibili fatiche sostenute durante la rivoluzione del 1900 — ma il suo fratello minore e maggiore, colui che andò a tenerne la successione, e ritorna per dire colla sua consacrazione a Vescovo che là ove erano l'ignoto e il gelo della barbarie, rigogliose fioriscono opere di fede e d'incivilimento.

Cittadini!

Parma che sa lo slancio di tutti i buoni entusiasmi, che nell'ora presente, piena di grande avvenire, dà forti ed efficaci simpatie alle armi conquistatrici di nuovi confini alla Patria, Parma tutta è invitata Domenica in Cattedrale. Nella calma soave della cerimonia della consacrazione di Mons. Calza sarà dato il pegno della più recente, non l'ultima non piccola, vittoria cristiana, auspicio di fasti alla Nazione. Ai cuori dei cittadini e dei fedeli essa dirà: Anche una Provincia di Cina, nel Vangelo di Cristo, nel nome di Roma, a mezzo di una Missione parmigiana, è divenuta provincia di aspirazioni e di civiltà italiane.

Parma, 18 Aprile 1912

I promotori dei festeggiamenti.

La domenica 21 aprile la consacrazione fu fatta come fu detto sopra da S. E. Mons. Conforti con l'assistenza dei Rev.mi Presuli di Pontremoli Mons. Angelo Fiorini, e di Guastalla Monsignor Agostino Cattaneo.

Sul portone del Duomo leggevasi questa epigrafe dettata dal chiarissimo Prof. Can. D. Virgilio Pignoli:

GLORIA A DIO REDENTORE

CHE LE DIVERSE GENTI NEL SUO NOME ADUNANDO
VOLLE TRA I FIGLI DELLA CHIESA PARMENSE
ELETTO PRIMO VICARIO APOSTOLICO
DEL HO-NAN OCCIDENTALE
MONS. LUIGI CALZA VESCOVO DI TERMESSE
CHE DALLE MANI DELL'ARCIVESCOVO NOSTRO
RICEVERÀ QUESTA MATTINA
L' EPISCOPALE BENEDIZIONE

Della solenne cerimonia così parla il Giornale del Popolo di Parma:

« Con entusiasmo di popolo e larga spontanea partecipazione di ogni ceto di persone, Parma ha, domenica 21 corr., celebrata in modo degno di sè, generosamente, colla gioia di una festa cittadina, la consacrazione episcopale di Mons. Luigi Calza Vescovo titolare di Termesso e Vicario Apostolico dell'Honan occidentale in Cina.

Assistendo allo svolgimento di quel rito sublime compiuto da Monsignor Conforti e dagli Ecc.mi Vescovi di Guastalla e di Pontremoli, Monsignor Cattaneo e Mons. Fiorini, la nostra mente andava indietro a quei secoli di fede viva e ardente e generosa, nei quali la chiesa era una grande casa dove la grande famiglia dei fedeli correva ad elevarsi nella preghiera e nella magnificenza parlante e toccante delle cerimonie simboliche del culto cristiano.

Si fondevano allora gli animi in un'unica grande anima, da cui erompeva un unico palpito, ed era un gemito che era il gemito di tutti, una voce che diceva al cielo le aspirazioni di migliaia e migliaia di cuori, aperti alla gioia della speranza o spremuti ed oppressi dal dolore. La festa di domenica ci ha ridato la realtà di quelle feste che rievochiamo per nostalgia verso l'ideale con immagini poetiche, quasi a conforto ed a riposo nell'odierno scetticismo che ci stanca.

Quella fu una festa eminentemente popolare, che ebbe l'eloquenza ed assunse il significato di una di quelle dimostrazioni, che la collettività in momenti di spontaneo abbandono dà, ad attestare la bontà sua naturale e la sua generosità originale.

Gli ordini in cui è distinto il clero secolare e regolare, gli istituti religiosi, le personalità più distinte del ceto nobile, del ceto intellettuale e aristocratico, si confusero cogli umili e semplici figli del popolo ad ammirare e a gustare la grandiosità di una cerimonia, che dall'anno 1837 non si era più veduta nella nostra superba Cattedrale.

Ad accrescere la suggestività della cosa nuova e profonda di senso mistico, se ce ne fosse stato bisogno, sarebbe venuta l'omelia di Monsignor Conforti detta al Vangelo, nella quale trasfuse tutta l'anima sua esuberante di gioia, e disse con sublimità di concetti, con ardore di sentimenti e con abbondanza di fede delle grandezze, dei pregi, delle benemeritenze e della dignità del Vescovo.

La parola di Mons. Conforti era così persuasiva, così insinuante, così calda di affetto, raggiante e scintillante che udivasi diffondersi e ripetersi: « questo per il Vescovo deve essere il più bel giorno della sua vita ». E così noi pure pensammo.

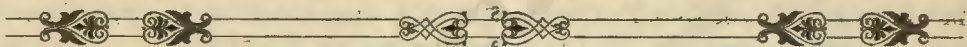
Colla consacrazione infatti a Vescovo di Mons. Calza, Mons. Conforti, venerato Fondatore dell'Istituto per le Missioni Estere, vede realizzata una delle sue fervide speranze, uno di quei sogni a cui un uomo consacra tutta la vita.

Egli ha visibile e tangibile la prova della benedizione del cielo sull'opera sua, e può, senza orgoglio e senza errore, guardare all'avvenire

e vedersi padre di una numerosa generazione di figli, che plaudiranno alla sua memoria, ed a quella del suo primo Vescovo, Mons. Calza, che ha portato lo spirito, le propaggini e la fecondità spirituale del Seminario parmense nella Cina, dove a lui è aperto, un vasto campo di operosità apostolica, di cui è esempio preclaro ed illustre.

Domenica p. p. Parma ha dato a Mons. Calza una prova di immensa simpatia e gli ha detto che la di lei anima lo seguirà oltre i mari e nelle perigliose vicende delle missioni gli sarà di aiuto e di conforto: gli ha detto che ai progressi che i generosi campioni dell'Istituto S. Francesco Saverio (suoi figli e confratelli) faranno in quelle contrade, essa darà tutta la sua spontanea ammirazione e di quelli esulterà nell'intimo della vita sua.

L'eco della festa di domenica che si sprigionò dai cuori di una città intiera non si potrà estinguere per volgere di tempo o per malignità od oblio di uomini, quell'eco vivrà e vibrerà potente nella epopea Immortale della storia, che i posteri riconoscenti scriveranno a caratteri d'oro di qua e al di là dei mari ».



SESTA LISTA

della sottoscrizione per Mons. Luigi Calza

Somma precedente L. 3341,90

Rev.mo Dott. D. Enrico Grassi (2. offerta) L. 5,00 — Venerando Seminario di Parma L. 51,50 — Ill.ma Contessa Elisa Tiepolo L. 10,00 — Rev.mo Don Cesare Gabrielli L. 3,00 — Rev.mo Don Ernesto Tosi L. 3,00 — Rev.mo D. Eugenio Bandini L. 3,00 — Parrocchia di Villula L. 5,00 — Rev.mo D. Emilio Gennari L. 1,00 — Rev.mo D. Bernardo Pellegrinelli L. 15,00 — Signora Clementina Frondoni L. 3,00 — Rev. D. Giovanni Molinari L. 5,00 — Ven. Collegio dei Parroci Urbani L. 100,00 — Sig. Menoni Giuseppe e Consorte L. 4,00 — Rev.mo D. Attilio Tramaloni L. 15,00 — Ven. Collegio Teologico Parmense L. 100,00 — N. N. L. 60,00 — N. N. L. 1000,00 — Rev.mo D. Angelo Micheli L. 50,00 — Rev.mo Sachelli D. Luigi L. 5,00 — Rev.mo D. Davide Vecchi L. 10,00 — Rev.mo D. Terenzio Zambarnardi e Parrocchiani L. 25,00 — Rev.mo D. Giovanni Lucchi L. 15,00 — Sig. Rosati Aquiro L. 1,00 — Rev.ma Superiora Suore di carità di Colorno L. 11,15 — Sig. Luigi Agostinetti L. 0,75 — Rev.mo D. Pietro Comelli L. 3,00 — Rev.mo Can. D. Giovanni Sandri L. 25,00 — Sig. Giuseppe Conti L. 2,00 — Rev.mo D. Cesare Bizzarri e signore di Neviano Arduini L. 50,00 — Rev.mo D. Pietro Scarica L. 3,00 — Rev.mo Barbieri D. Vittorio L. 1,00 — Cassa Cattolica Rurale di Noceto L. 25,00 — Sig. Giovanni Sartori L. 10,00 — Ill.ma Signora Priama Boni L. 2,00 —

Fanciulli della Prima Comunione presso le Figlie della Croce in S. Carlo L. 60,00 — Circolo Domenico M. Villa L. 32,00 — Sig. Agostino Bonardi L. 10,00 — Rev.mo Cav. D. Giovanni Scaraffia (2. offerta) L. 5,00 — Ill.ma Contessa Anna Simonetta L. 25,00 — Istituto S. Carlo L. 20,00 — Rev.mo D. Augusto Bersellini L. 0,10 — N. N. 20,00 — Somma raccolta dai giovani della Compagnia "Silvio Pellico", in occasione della Festa della Propagazione della Fede in S. Rocco L. 30,40 — Sacerdote diocesano che desidera l'incognito L. 200,— Totale L. 5366,30

DONI

Parroco e parrocchiani di Roccaprebalza: una mitra preziosa — Istituto di Santa Cecilia: un rocchetto — Ven. Seminario di Berceto: una brocca con piatti ed un pastorale — Suor Cristina Bonelli: un rocchetto — Ill.ma Contessa A. Simonetta: un piviale violaceo — Istituto S. Benedetto: un rituale riccamente legato — Rev.mo Mons. Dott. Pietro Delsoldato: una palmatoria d'argento — N. N.: un anello d'oro e fibbie dorate — Suore Chieppine: un rocchetto — Rev.mo Don Luigi Orsi: una posata d'argento — Rev.mo Don Antonio Savani: due artistiche salsiere in elegante astuccio — P. Giacinto O. M.: una croce di madreperla — Spett. Famiglia Antolini di Lozzola: un ricco piviale ricamato — Ditta Fiaccadori S. A. I. D. Buona Stampa: una larga oleografia in ricca cornice — Maestro Don Arnaldo Furlotti: il motetto *Ecce Sacerdos* con accompagnamento d'orchestra musicato per la circostanza — Rev.mo Can. Don Giovanni Sandri: una palmatoria — Ill.ma Sig.ra Magani Nina: un anello d'oro con grosso zaffiro — Sig. Ildebrando Bellicchi: cappello, berretta e zucchetto di seta — I giovani cattolici di Neviano Arduini: uno splendido Messale — Le Figlie di Maria di Neviano Arduini: una ricca pisside — Teresina Antolini-Calza al fratello: chiroteche e razione — Sig. Giuseppe Calza al figlio: croce pettorale con pietre e catena ed una pianeta riccamente ricamata — Rev. Don Pietro Bocchi: Atti della chiesa Milanese — Ill.ma Contessa E. Tiepolo: due cuscini — Opera dei tabernacoli: uno splendido apparato verde, un camice, una tovaglia da altare, una stola bicolore, sei manutergi, sei corporali, sei amitti, 12 purificatori — R.mo D. A. Massari: un elegante orologio da tavolo ed un artistico crocifisso da tavola — Massari Mariannina: diversi articoli di biancheria riccamente confezionati — Fanciulli della Dottrina Cristiana di Felino: uno stendardo sacro ed un ricordo della Grotta di Lourdes.

RINGRAZIAMENTO

A voce, e per iscritto ho già presentato i miei più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che in qualche modo hanno voluto concorrere a rendere più solenne la festa della mia consacrazione episcopale, meno grave alle finanze della Missione la mia venuta in patria, e più consolante il mio ritorno in Cina, tuttavia sento il dovere di ringraziare ancora una

volta pubblicamente i nostri zelanti benefattori. Sì, io rendo a tutti Essi le più sentite azioni di grazie e con tutta l'effusione del cuore invoco sul loro capo le più elette benedizioni.

Io sapevo bene che numerosi amici si interessavano altamente dell'opera nostra in Cina e che con compiacenza ne seguivano lo sviluppo progressivo e godevano in cuor loro degli abbondanti frutti raccolti ogni anno; sapevo bene che la simpatia di cui eravamo circondati non era sterile e che ci portava il favore di fervide preci al Signore ed il soccorso dei mezzi umani, ma questa dimostrazione, se fosse occorso, avrebbe confermato pienamente quanto io pensavo.

Dopo lunghi anni di permanenza in Cina, dove un lavoro intenso, continuo, direi febbrile, per condurre a Dio i poveri cinesi tenne occupato gli anni migliori della mia giovinezza, mi fu caro poter rivedere e ringraziare personalmente i nostri benefattori e nello stesso tempo raccomandare alla loro carità chi scrive queste righe, i suoi missionari, i suoi cristiani e tutte le opere cominciate per il riscatto morale e religioso della Cina.

Io presto ritornerò alla mia cara Missione, a cui mi richiama l'attaccamento dei cristiani ed il mio dovere di padre e pastore. Io andrò e mi accingerò con più lena al lavoro, momentaneamente interrotto, e conserverò indelebile, il ricordo di Parma generosa e di chi ad essa si associò da ogni parte d'Italia, in questa circostanza.

Nei momenti in cui le difficoltà, le lotte ed i pericoli, vorranno intralciare la nostra opera di Fede e di Civiltà, il sapere che mille cuori palpitano per noi e che a noi mille sguardi sono rivolti, ci farà sembrare meno duro il lavoro e sarà per noi un aiuto, un conforto, un incoraggiamento.

Io mi riprometto indubbiamente che continueranno a salire a Dio le preghiere di quanti ci vogliono bene, e a tutti assicuro la nostra più viva riconoscenza.

Iddio potente e misericordioso ci protegga tutti e faccia discendere copiose le sue più elette benedizioni sul capo di quanti cooperano alla propagazione del Regno di Dio.

賈貝師誼

Nome Cinese di S. Ecc. Mons. Calza.

† LUIGI CALZA

Vescovo di Termesso

Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale.



QUESTO STEMMA del Vescovo Mons. Luigi Calza ha il pregio di dire chiaramente e precisamente un pensiero nuovo.

Chi avesse tempo e voglia di osservare un gran numero di stemmi, vedrebbe che sono sempre quelle poche figure simboliche che si rincorrono su tutti, coll'incarico di significare sempre le stesse cose. E si sa che anche una parola piena di pensiero, se è adoperata troppo frequentemente, finisce per vuotarsi di senso.

Il pensiero nuovo, che qui è espresso, consta di due parti che si completano a vicenda. In alto, nel sereno immutabile, abbiamo la terra illuminata tutta dalla luce della Croce. È l'ideale tracciato da G. C. col comando evangelico: Andate dunque a istruire tutte le genti. È l'ideale di ogni cristiano, ma in modo particolare del Missionario.

In basso, fra le tempeste, è significato il lavoro per raggiungere l'ideale sublime. Da una salda roccia s'alza a volo un Angelo — Angeli nel linguaggio biblico son detti i Vescovi — e suona largamente sulla terra tenebrosa il suo squillante richiamo alla luce. Così domani Mons. Calza, Angelo della Chiesa dell'Honan, chiamerà alla luce i popoli che sono nelle tenebre e nell'ombra di morte. E la roccia che si eleva dalla base, mentre può far pensare a Cristo, pietra angolare dell'edificio, o a Pietro, su cui è costruita la Chiesa, ricorderà l'umile villaggio in cui è nato Luigi Calza, Rocca Prebalza; l'umile villaggio dell'Apennino parmense oggi glorificato dall'Apostolo ch'esso vide fanciullo.

Unisce le due parti e dà vita a tutta la figura il breve passo scritturale tratto dal Salmo XIX, dove narra l'inno che dalle cose create sale a Dio, e già da S. Paolo, poi nella Lettera ai Romani, applicato agli Apostoli, la cui voce si diffondeva per tutta la terra.

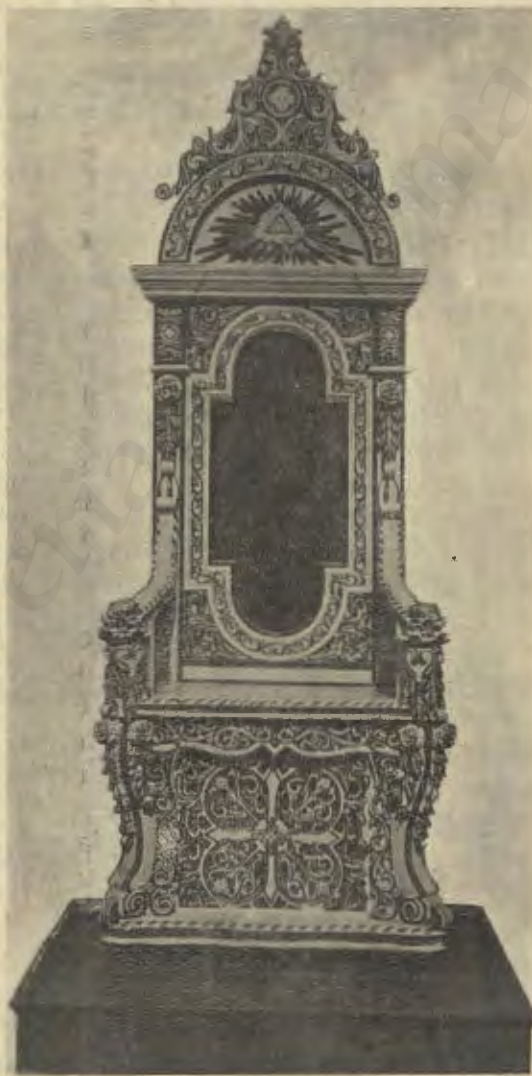
Mons. Luigi Calza camminerà sulle loro orme, per portare al mondo la stessa parola.

G. DEL MONTE.

— SEGGIO DI MONS. LUIGI CALZA —

(eseguito dagli artigianelli della Missione)

Diamo la fotografia del seggio episcopale che Monsignor Calza userà in Cina nella celebrazione dei solenni pontificali. È tutto in legno con molti intagli riportati, alcuni dei quali di fine e squisita fattura. Come si vede, per quanto liturgicamente non si chiami che col nome modesto di *Seggio* è riuscito una propria e vera *Cattedra*, dallo zoccolo e basamento, e dalla spalliera, quest'ultima d'una verticalità rigida che le dà imponenza e sormontata da un timpano a sua volta coronato da elegante cimasa. Nella cimasa il motivo decoratore è seicentesco: un misto di fogliami e di volute terminanti a vertice nella parte superiore e modellantisi sulla linea dell'arco timpanico inferiormente. Quest'arco che si acconcia alle dimensioni dei piedritti e quasi li raccorda, poggiando su una sbarra sagomata e dalle estremità aggettanti in capitelli sopra i piedritti medesimi, è rabescato, e contiene il triangolo equilatero raggiante, simbolo della Santissima Trinità. La spalliera ha il riporto di un bordato d'intaglio dalla forma di cornice oblunga, in alto e in basso a curve rientranti molto marcate. La superficie interna di detto bordato è liscia e lucida, mentre negli spazi lasciati liberi all'esterno, e precisamente ai quattro angoli della spalliera, sorge un folto intaglio di fogliami a disegno minuto e d'effetto. Nei piedritti nelle gambe e nei braccioli vi predomina la massiccia cubica delle parti, che danno all'intero mobile un'intonazione grave ed austera, corretta solo discretamente dai risvolti,



con pronunciamiento esterno, delle gambe anteriori. Tanto i piedritti che le gambe e i sostegni dei braccioli hanno dei riporti intagliati a serie di foglie-capovolte; nei braccioli appare una doppia linea di cordonatura, riprodotta nel piano del sedile e nella base, e i sostegni risaltano sopra di loro per due pomelli che la fotografia ci raffigura intagliati a forma di rose. Il piano del sedile ha dinanzi un fondo d'intelaiatura che lo unisce alla base e pure due ne ha lateralmente e uno nella parte posteriore formando così un vero basamento del peso e gravità voluti. È osservabile il fondo anteriore anch'esso tutto intagliato, ma su disegno più corretto di quello delle parti superiori, eseguito da una mano sicura, che pure nell'abbondanza della linea è stata sobria e nell'ottenere il particolare paziente ed accurata.

Abbiamo indugiato, in questa descrizione, anche nei rilievi minimi perchè il Seggio è una primizia di buon augurio della scuola d'arti e mestieri che l'Istituto Parmense delle Missioni Estere ha impiantato in Cina. Essa è diretta dal P. Guareschi, il quale può ben esser contento d'aver ottenuto tanto dai suoi cristiani cinesi.



TERMESO

In quella parte dell'Asia Minore che col nome di Licia comprese già tutto il nodo massiccio di montagne che s'elevano tra il golfo di Adalia e il Mar di Rodi e che oggi è divisa fra il distretto stesso di Adalia, nella provincia di Koniëh e quello di Mentechè, nella provincia di Aïdin, sorgeva la città di Termesso (1).

La sua precisa ubicazione è alquanto incerta presso gli scrittori antichi; onde Cicerone la colloca in Caria, Strabone nella Pisidia, Plinio, più preciso, nella Licia, altri nella Pamfilia, ed altri or ad una or ad altra regione la legano, a seconda che dell'una o dell'altra seguì le sorti politiche e militari (2). L'enciclopedia francese (3) rilevando tali divergenze di storici e di geografi si riporta a Tito Livio (4), secondo il quale Termesso era la prima città che s'incontrava nel passare dalla Caria alla Licia; ma l'annotatore delle opere di Cicerone *ad usum sere- nissimi Delphini* commentando l'affermazione dell'essere Termesso in Caria, s'accosta più al vero ponendo innanzi il dubbio che altre città vi fossero nell'Asia minore col nome di Termesso. Ciò risulta probabile se si pon mente al qualificativo di *Mayor* col quale i Romani l'appellavano, ed appare certo per le notizie pervenuteci dalla gerarchia ecclesiastica orien-

tale anteriore al medioevo, che ricordano una Termesso diversa da quella di cui sono oggetto le presenti ricerche, situata precisamente in Licia, e della quale si sa il nome di due vescovi: Ilario e Zenodoto (6).

Attualmente la *Termessus maior*, non è più che una ruina su di uno spiazzato deserto, che i turchi chiamano, per quanto deserto, Karabounar-Keui, cioè paese della fontana nera; e dopo le scoperte del capitano Spratt, non v'ha più dubbio che non sorgesse a 30 chilometri, in direzione nord-ovest, da Adalia, corrispondendo così pressapoco alle adiacenze sud-est di Makri di fronte a Rodi (7).

Le sue origini si perdono nella notte delle leggende. Raccontano i miti che un Telmesso figlio di Apollo ne fu fondatore costruendovi entro la cinta un tempio dedicato al padre, ove poi venendo a morire i cittadini ve lo seppelirono non senza tralasciar di erigere sulla sua tomba un'ara per offrir sacrifici ai di lui Mani (8). Arriano, invece, nel libro 2.^o della sua *spedizione di Alessandro* ne mette la fondazione a un'epoca anteriore a Gordio, figlio di Mida (9). Tanto le tradizioni leggendarie quanto gli scrittori antichi di storia sono per altro d'accordo nell'attribuire agli abitanti di Termesso un estro profetico, per modochè, secondo

l'anzidetto Arriano (10), tutti vi nascevano indovini e persino le donne e i fanciulli s'avevano questo favore dal cielo. Cicerone medesimo fa menzione di siffatta prerogativa aruspica, ed ha creduto di spiegarla osservando che i termessini erano un popolo molto dedito all'osservazione in causa d'abitare una terra nella quale molte cose singolari e prodigiose accadevano (11). Checchè ne sia sta il fatto che Termesso presso i greci e i latini passò come il nome di una città agli abitanti della quale si ricorreva per l'interpretazione dei sogni.

Dai tempi mitici passando alle epoche storiche risulta che Termesso fu parecchie volte teatro di rivolgimenti politici e militari, e, insieme alla regione alla quale geograficamente appartiene, fu successivamente dei Lidii, dei Persiani dei Macedoni e dopo la morte del grande Alessandro dei Seluecidi. Dai Seleucidi passò ai Rodii quando Antioco venne confinato dalle armi romane oltre il Tauro. Fu anche varie volte dei Romani compresa nei vasti domini dell'Asia proconsolare. In progresso di tempo andato in isfacelo l'impero bizantino, caduti i greci e la dinastia dei Paleologi, Termesso passò ai Turchi che vi portarono la devastazione rendendola da bella ed aristocratica città, un'ammasso di abbandonate ruine (12).

Da questi brevi cenni si comprende facilmente quanto, traverso i secoli si siano moltiplicati i fasti e le vicende del popolo Termessino; onde non è che a deplorare la voracità del tempo che non permette di conoscere fatti ed episodi particolareggiati

di tanto grave e sì lunga storia, mentre, nello stesso tempo, è non mai abbastanza stigmatizzabile il proverbiale malgoverno turco che lasciò cadere la notte nera di un abbandono più volte secolare su di una località che fu centro importante di rigoglioso vivere greco-latino (13).

La data della dominazione turca nell'Asia Minore, con le sue più deprezzanti conseguenze coincide colla guerra fanatica e violenta alla religione cattolica, per cui, da sede episcopale che era, la nostra Termesso ben presto dovette trasmutarsi in centro di musulmanesimo. Siamo tra il secolo VI e VII dopo Cristo e cade in acconcio di chiederci quale sia l'antichità della chiesa Termessina nonchè la sua importanza d'organizzazione rispetto alle altre chiese dell'Asia.

Quando la cristianità di Termesso abbia precisamente incominciato a sussistere non si conosce. È nondimeno propabile che risalga ai tempi apostolici. Infatti se Perga, la capitale ecclesiastica della Pamfilia distante poche ore da Termesso, fu meta delle peregrinazioni di S. Paolo e di S. Barnaba, accompagnati dal discepolo Marco (del quale sappiamo per mezzo degli *Atti apostolici*, che a Perga appunto si separò da loro) e se non Perga solamente, ma la Pamfilia, la Pisidia, la Licaonia furono luoghi della predicazione dei due apostoli, non pare cervellottico l'asserire che è probabile che anche la cristianità di Termesso sia dei tempi apostolici (14).

Nei primi secoli della diffusione del cristianesimo, le comunità religiose, come osservano bene l'Har-

nack (15) e mgr. Duchesne (16), non ebbero che una costituzione organica locale, che, per quanto nello sviluppo delle comunità stesse andasse scomparendo per dar luogo ad aggruppamenti centrali, non sempre questi aggruppamenti seguirono le delimitazioni delle divisioni politiche e civili; ond'è che solo nel IV secolo Termesso appare chiesa incardinata in una gerarchia episcopale, e facente capo alla metropoli di Perga capitale della seconda provincia ecclesiastica di Pamfilia (17);

Del IV secolo è pure il primo vescovo del quale resti memoria; certo Euresio, il cui nome è riferito dal Gams (18) e dal Le Quein (16) e si trova nell'elenco dei padri intervenuti al concilio di Nicea nel 325 (19). Il Le Quein e il Gams annoverano pure altri tre vescovi di Termesso: *Timoteo* che nel 431 intervenne al Concilio di Efeso sottoscrivendone i decreti; *Sabiniano* che intorno al 448 fu presente a due concilii nei quali Eutiche venne convinto di eresia in presenza di Flaviano di Costantinopoli e di Talassio di Cesarea e da ultimo *Aussenzio* che è ricordato come uno dei vescovo che apposero la loro firma alla lettera che il concilio di Pamfilia indirizzò all'imperatore Leone I relativamente all'assassinio di S. Proterio d'Alessandria. Di questi quattro vescovi, Timoteo e Sabiniano si firmano titolari di Termesso e contemporaneamente anche di Eudocia, ciò che fa ritenere essere un vescovo solo che nel V secolo governava le due diocesi. Ho detto nel V secolo, perchè più tardi Eudocia venne distaccata ed eretta in vescovado a se fu sotto-

posta alla metropoli di Mira, avendo per vescovi oltre Timoteo e Sabiniano, Fotino e Zenodoto (20).

Di Termesso ecclesiastica, dopo l'episcopato di Aussenzio non si ha più memoria negli scrittori. Il sesto secolo si avvicinava e il ciclone mussulmanico s'apprestava a travolgere la fiorente cristianità seppellendo con essa i cimelii di tre civiltà: i fortilizii e il teatro greco; gli edificii romani; un tempio e un monastero innalzati dalla religione cattolica.

Coll'accennare a queste memorabili e sacre ruine il lettore s'accorge facilmente che intendo rilevare un'altro lato importante della storia di Termesso: il lato postumo, vale a dire la sua celebrità archeologica. Scrive il Marinelli che Termesso fa parte di quel gruppo di località dell'Asia Minore che in tutta la Pamfilia e nella Licia formano il paese che più d'ogni altro potrebbe esercitare l'attività degli archeologi. Infatti Fellow, Seönborn, Bendorfe e Nieman, Daniel e Spratt, e ultimamente E. Petersen, I. von Luscan ed E. Lowy ne hanno dato una rivelazione. « Non vi ha forse al mondo — cito dello stesso Marinelli — paese così ricco di grandiosi avanzi della civiltà antica come tra le classiche memorie di Telmessus, Ilos, Xantos Pretosa, Aphellus, Antiphellus, Myra, Agura, Pineka, Gagä, Phaselis. I bassorilievi e le statue hanno l'eleganza e la purezza dello stile greco con un'impronta di originalità dovuta alle condizioni speciali di questa regione montuosa abitata da popoli indipendenti, che possedevano persino una scrittura pro-

pria avente qualche finità con quella dei Cipriotti » (21).

Il Reclus dice che gli avanzi di Termesso occupano uno spazio notevole e nota che, come in quasi tutte le città già un tempo greche, le rovine del teatro, occupano l'orlo di una balza verticale, dalla sommità della quale la vista spazia su vastissimo orizzonte di valli e di montagne (22).

Il dizionario geografico di Vivien De Saint Martin all'articolo *Termessos* ne descrive la località e le ruine. Ecco le sue parole che traduco dal francese: « Tre scale rampanti conducono traverso a strade d'antichi sobborghi alla città e alla fortezza di Termesso. Al primo entrare vi si riscontra un muro ben conservato a cui s'addossano parecchi edifici romani, fra gli altri un grandioso palazzo anch'esso in muratura. Più innanzi si veggono ancora le fondamenta di un gran portico, l'edificio dell'Agora e il teatro di cui il proscenio è rimasto, intatto. Un sarcofago è posto sulla cima di una rupe ad un angolo della suddetta Agora ed all'angolo opposto sono ancora eretti due piccoli templi ed un bel edificio di stile dorico. Un monastero colla sua chiesa annessa è il solo monumento cristiano di quelle ruine.

Le fortificazioni sono greche e il restante è pressochè tutto romano. I due lunghi muraglioni che attraversano la vallata circostante dovevano difendere la città, dalla parte di est contro le invasioni di quei di Pamfilia e dall'altro lato contro quella dei Cibirati » (23).

Così è finita una città della bella Grecia e della superba Roma

e così si presentano allo sguardo pieno di desiderio della bellezza antica, i suoi preziosi avanzi!

Oggi, in un ora solenne della patria che lotta per ridonare alla civiltà terre che furono devastate e immiserite da chi già distrusse l'antica Termesso; oggi in una festa sacra ad un trionfo di evangelizzazione apostolica viene spontaneo di domandare: — A quando risorriderà al sole di Termesso la buona visione della rinnovellata civiltà latina? A quando di nuovo saliranno i vescovi il ricostituito seggio di Euresio, di Timoteo, di Sabiniano e di Aussenzio?... Il neo vescovo missionario, alla consacrazione del quale Parma ammirante sta per assistere, è di buon augurio, chè ovunque le missioni cattoliche fanno pervenire il vangelo danno vita e forza di latinità.

Aprile, 912.

Can. VIGENIO SONCINI.

(1) Presso gli scrittori antichi Termesso è nominata con molteplici variazioni. Le principali sono: Termessus, Termesus, Termes, Telmessus, Termessos, Termissus, Termissos. La desinenza in *os* pare derivi dalla dominazione greca, che fu lunga ed assimilatrice, nella città e regioni circonvicine. Dal nome Termessus si fece l'aggettivo *termessicus*, *Termessinus*, o *telmessicus* *Telmessinus* e anche *Telmissicus* e *Telmissinus*. L'enciclopedia francese vorrebbe far differenza fra Termesso e Telmesso dicendola l'una in Frigia l'altra in Licia, ma bisogna accontentarsi d'ammettere, come asserisco più innanzi, che vi erano due Termesso; perchè gli scrittori antichi non ci autorizzano a distinguerli con una grafia diversa, usando essi per una stessa città l'una e l'altra denominazione.

(2) Cic.: *De divin.*, lib. I, c. 41 e 42;

PLIN. *Hist.*, lib. V, c. 27; STRAB. *Hist.*, lib. XIII e XIV; LIV. *Hist.*, lib. XXXVII, c. 41.

(3) *Enciclopedia etc.*: Neufchastel 1765, vol. XVI, p. 51.

(4) LIV.: *Lib. cit.*

(5) CIC.: *Op. om. ad usum seren. Delphini*, Pat., 1773, v. V, p. 120.

(6) LE QUEIN: *Oriens Christianus*, Parigi 1740, tom. I, col. 1020.

(7) MARINELLI: *La terra*, Milano, Vallardi, vol. V, p. 216.

(8) NOEL: *Dictionaire de Mit.*, ed. it., Milano, Ranieri e Fanfani 1825, vol. VI, p. 245.

(9) *Op. prec. cit.*

(10) *Op. cit.*, lib. II. Intorno all'istinto profetico dei telmesini si può confrontare anche IUSTIN.: *Hist.*, lib. XI, c. 7. Tertulliano scrisse. « Telmessenses nulla somnia evacuant ». Dalle quali parole sembra risultare che i Termessini credessero tutti i sogni avere un peculiare significato, il quale doveva esser di guida nelle contingenze della vita pratica. Aristandro celebre indovino dell'antichità alle Corti di Alessandro e

di re Filippo, fu di Termesso e compose un libro sulla divinazione.

(11) CIC.: *Op. cit.*

(12) FERRARIO: *Il costume antico e moderno ecc.*, Torino 1829, Asia vol. IV, pp. 359-65.

(13) Cfr. HERTZBERG: *Storia di Grecia e di Roma*, vol. 2, Milano, Vallardi; IDEM, *Storia dei Bizantini edell'impero Ottomano*.

(14) *Act. Ap.* XIII, 4-14; XIV, 23, XXV.

(15) HARNACK: *Die mission etc.*, trad. it., Torino, Bocca 1906, p. 487.

(16) DUCHESNE: *Origines du cult chrétien*, Paris, Thorin 1889, eh. I, § 2-3, pp. 11-22.

(17) LE QUEIN: *Op. cit.*, tom I, col. 1016.

(18) GAMS: *Series ep. eccl. cath.*, Ratisb. 1873, p. 450.

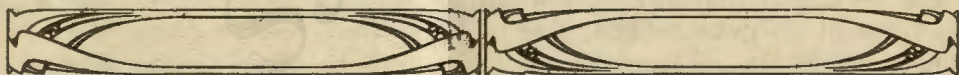
(19) MANZI: *Collect. conc.*, Florentiae, Zatta 1749, tom. II, col. 695.

(20) *Op. citate.*

(21) MARINELLI: *Op. cit.*, p.

(22) RECLUS: *Nuova geografia universale*, Milano, Vallardi 1895, vol. IX, p. 687.

(23) VIVIEN DE SAINT MARTIN: *Nouveau Dictionaire Géogr. univers.*, tom. VI, pag. 524.



SPIGHE PIENE

Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

PARMA — Sig.ri Eteledro ed

Elvira Pirani . . .	L. 3,—
Sig. Oppici Paolo . . »	3,—
G. B. »	3,—
Sig. Barilla Luigi . . »	3,—
R.me Maestre Luigine »	3,—
R.mo Leoni can. Luigi »	3,—
Cassa Centrale Cattolica »	200,—
Sig.a M. Garavaglia . . »	4,—
Sig.a Prada Anselmina »	1,—
(Ostia) — Signora Emma	
Oliva »	4,—
(Medesano) — Sig. Sassi	
Maestra e Sorelle . . »	20,—

(Libano) — Sig. Casti-

gliani Antonio . . . »	1,—
(Colorno) — Rev.mo Zi-	
lioli can. Gaetano . . »	20,—
Rev.mo don. Antonio	
Marini per una S. Messa	
al P. Dagnino . . . »	25,—
(Malandriano) — Sig. Giu-	
seppe Sarti »	0,40
(Roccaprebalza) — N. N. »	2,—
(S. Martino Sinzano) —	
Rev.mo Oddi don Au-	
sonio »	1,—
(Cazzola) — Rev.mo Ba-	
rilla D. Rodolfo . . »	5,—

(Bardone) — Rev. Amadasi D. Enrico . . . »	1,—	Rev.do Ferrarini Domenico »	0,50
(Fragnu) — Rev.mo Bandini D. Eugenio . . . »	1,—	Rev.do Razzoli Gastone »	0,50
(Castelnuovo) — Rev. Passano D. Domenico . . . »	5,—	Rev.do Poli Bonfiglio »	1,50
(Ghiare di Corniglio) — Rev.mo Don Giovanni Ravanetti »	3,—	(Marola) — Spet. Famig. Caliceti »	50,—
(Sauna) — Rev.mo Andrei D. Pietro »	1,—	(Castelnuovo Monti) — Rev.mo Feretti Don Alfonso »	5,—
(Lesignano Palmia) — Oppici D. Francesco . . . »	3,—	(Cavriago) — Spet. Famig. Uccelli »	3,60
REGGIO EMILIA — Rev.mo Moreali can. Evandro, Vice-Rettore Seminario L.	5,—	TORINO — Sig.a Levetti Felicità »	50,—
Rev.mo Prof. Tesauri D. Pietro »	1,—	Sig. Paroni Ten. Carlo »	10,—
Rev.do ch.co Tondelli Adelchi »	0,50	VENEZIA — Sig.ra Pierina Valier »	10,—
Rev.do ch.co Alboni Domenico »	0,50	VERONA — Signor Ballerini Leone »	3,—
Rev.do ch.co Bartoli Antonio »	0,50	CREMONA — Sig. Celli Cesare »	1,—
Rev.do ch.co Guidarini Carlo »	0,50	FAENZA — Rev.mo Segà D. Antonio »	8,30
Rev.do Camoroni Livio »	0,50	MALTA — Sig. Giuseppe Briffo »	8,—
Rev.do Mabilli Archimede »	1,—	AUSTRIA — (Ramallo) - Gentilini Sig. Camillo al P. Dagnino »	6,—
		AMERICA — Rev.mo Padre Murphy »	10,—
		PALERMO — Sig.a Giovanna Gravino »	1,80

OGGETTI PER LE MISSIONI.

PARMA — Collegio S. Orsola - Le figlie di Maria 1 Cotta - Immagine Sacre - Luigia Vaccamorta, corredo per un bambino al P. Dagnino.

BOLOGNA — (Monte Severo) - Al P. Prina, Maria e Angiolina Venturini, tovaglia con pizzo - Sig.a Leonilde Palmieri, tovaglia con pizzo - Sig. Angiolotti, tovaglia con pizzo - Sig.a Fava Maria, n. 2 ammitti - Sig. Capeti Filippo, stola - Signora Rosa Guidicini, tovaglia con pizzo, n. 5 purificatoi, manutergio - Sig. Palmieri Alberto n. 2 corporali, n. 2 palle - Sig.a Lolli Emma n. 2 manutergi - Sig.a Palmieri Giudicini Ida, tovaglia, pizzo, coprialtare.

PARMA — Rev.do Vezzani Luigi Libri e Immagini Sacre.

Le persone di cui non si segna l'offerta hanno offerto L. 0,10 per l'Apostolato di Fede e Civiltà.

PARMA — Suor M. Alessandrina (coll.) - Bandini Maria, Battistini Anna, Berselli Giulia, Contestabili Corinna c. 20, Cocconi Bianca e Rosalia c. 30, Cocconcelli Ida c. 20, Capelli Maria, Coruzzi Divina c. 20, Castelletti Irma c. 20, Azzoni Ines e Contini Maria c. 20, De-Micheli Maria, Delfante Maria, Delmonte Ada, Da-Parma Maria c. 20, Guareschi Emma c. 20, Gabelli Nella c. 20, Formenti Francesca, Martini Lidia c. 20, Lori Giuseppina, Picelli Maria, Longatti Elisa c. 20, Passerini Ju-

landa c. 20, Nicoli Maria c. 20, Soncini Teresa. - Rita Lini (*coll.*) - Passeri Italo, id. Emilia, Maria, Gardelli Filippina, Merli Fortunata def. c. 20, Celiani Euridice def. c. 20, Scansanti Melampia def., Giordani Santa def., Grassi Giacomo def., Sierri Bernardina def., Bergamini Eugenio def., N. N. c. 20.

MEDESANO — (Parma) - Sarsi Vittoria, maestra (*coll.*) - Dondi Angelo, Bianchi Annita, Alinovi Prima, Gabelli Adelaide, Capra Maria, Rosei Argia def., Ferrari Virginia, Baratta Colomba, Ferrari Carolina, Alinovi Diamanta, Giulia Gros-sardi, Soretti Luigia, Marchini Aurora, Varani Rosa, Margherita e Narcisa Barto-lotti c. 20, Maria e Pietro Dalla Saldo def. c. 20, Celeste Vidoralli, Pigorini Maria def. c. 20, Mari Serafina c. 20, Chiapperini Albina c. 20, Celina Luigi, Antonietta, Beppe, Angelo, Carlo Trombara c. 60, Musini Luigia, Pacchiani Antonio def., Pichioni Luigi def., Bazzini Luigi, Marianna, Amalia def. c. 30, Adelaide e Amelia Quarantelli c. 20, Gambarini Catullo, Maria c. 20, Micheli Maria c. 20, Carancini Ales-sandro def., Carbognani Fortuna, N. N., Gambarini Stefano def., Maghenzani Celesta, Fadani Luigia, Grossi Maria e fratelli c. 50, Bolonini Adele, Pelati N., Franceschini Pietro, Bandini Ettore e Rosa c. 20, Bricchi Ercole e Orlando c. 20, Carancini Celesta, Sassi Corina def., Macchiavelli Ottolino e Corina. Boschi Rosa, Margherita Ventura c. 40, Sassi Vittoria, Elena, Amelia c. 30, Pramori Luigi def., Corradi Adelaide def., Gabelli Blandino, Bandini Caterina e Orlando c. 20, Testa Dusolina, Manotti Temide, Caterina Bresadola.

CREMA — Lucchini Carolina ved. Genzini (*coll.*) c. 20 - Severgnini Agostina, e Antonio, Antolini Maria, Genzini Mario, Carletto, Annibale, Paolo, Ada e Piero coniugi Piantelli L. 1, Capelazzi Rosina, Annibale, Natale, Seresini Anna, ragazzi, S. Rosetta, Gelera Elisabetta c. 20, Giovanni, Basso-Ricci Nina, Don Giovanni fu Bossi, Lucchini Paolina.

VILLA GEMMA — (Novara) - Moro Teresa ved. Vitale (*coll.*) - Feola Artemisia, Gaetano, i bambini Feola c. 20, Facenda Angiolina c. 15, Re Santino, Villani Erminia, Francesca, Battista, Giuseppe def., Andrea, Giuseppa def., Moro Angela, Battista def., Villani Battista def., Carlo Vitale def., Pietro def., Giuseppe def., Marchini def., Vitali Giuseppino def., Correggio Francesco def., Ravasi Enrichetta def., Don Belluati def., Don G. Bat. Gazzoni def., Vaj Luigi def.

TORINO — Ferrari Enrico (*coll.*) - Antonio di Enrico def., Lucrezia def., Luigi, Giacomo, Francesco def., Clementina, Sobieri Maria in Ferrari def., Armida Facchini nata Ferrari def., Angiolina Ferrari def., Maria Benevelli def., Alessandrino Facchini figlio di Armida def.

(Continua).



Società Coop. per Azioni

FRA

VETTURALI DI PARMA

❑ **Impresa Trasporti Funebri** ❑

Servizii Automobili

**Grandioso assortimento
in Casse Mortuarie di Legno e Zinco**

CORONE in FIORI FRESCHI e SECCHI
Prezzi limitatissimi

Ufficio: PIAZZA FONTANA, 9

Magazzino: VIA MASSIMO D' AZEGLIO, 124

Telefoni 3-06 - 3-33

Per Telegrammi: COOP. VETTURALI - PARMA

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVII ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVII ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Situazione al 31 Marzo 1912

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	456.155	34	
	Effetti in scadenza . . .		542.373	81	998.528 15
Part.	Prestiti e sconti della Sede L.	5.950.558	40		
	dell'Agen. di B. S. D. >	1.105.822	55	7.056.380 95	
	Anticipazioni su pegno di titoli	L.	28.404	10	
				370.900 —	
	Immobili	L.	370.000	—	
VALORI	Tit. garant. dallo Stato >	531.208	71		
dell'ist.	Cartelle fondiarie >	574.696	18	1.264 15 61	
	Az. e obl. di Società >	158.215	72		
	Conti correnti garantiti				
	Privati della Sede >	4.177.514	01		
	Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino	200.381	04	4.635.771 10	
	Casse Rurali	257.926	11		
	Corrispondenti	L.	284.361	83	
Partite	Eff. scad. in corso risc. L.	174.975	—		
varie	Val. d'invest. Cassa di				
	prev. degl'impieg. >	9.525	97		
	Spese rimborsabili >	5.384	70		
	Debitori diversi >	16.777	50	248.011 73	
	Risconto buoni fruttif. >	36.348	56		
	Mobilio	L.	901	—	
	Effetti ricevuti per l'incasso	L.	9.999	80	
	Totale delle ATTIVITÀ' L.	14.891.675	38	33	
Valori	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.	7.483.741	12		
in	a cauzione di servizio	70.000	—	7.945.582 38	
deposito	liberi a custodia >	392.841	21		
	Spese e perdita del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione L.	178.760	71	—	

TOTALE GENERALE L. 23.011.018 87

S' incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere' — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Cassette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4,00 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

Patrimonio sociale.

Capitale Sociale interamente versato L.	410.500 —
RISERVA	
Ordinaria	L. 969.450 —
Straord. per oscillaz. valori e per perdite di portaf. >	144.697 43
Totale del Patrimonio Sociale L.	924.647 43

PASSIVITÀ.

Corrispondenti	L.	703.817 15
---------------------------------	-----------	-------------------

Depositi fiduciari

LIBERI	a risparmio Sede			
	Cap. e int. L.	6.064.842	39	
	idem Agenzia			
	Cap. e int. >	1.635.114	78	
	in conto corr.			
	Sede	528.556	33	8.278.513 55

VINCOLATI	a risparmio Sede			
	Cap. e int. L.	1.924.238	09	
	idem Agenzia			
	Cap. e int. >	704.597	82	
	Buoni Fruttiferi	2.054.506	60	4.688.382 51
				12.961.864 06

Riporti passivi	L.	95.000
----------------------------------	-----------	---------------

PARTITE	Fondo assist. e sorv. alle Casse rurali L.	4.465	10	
	Fondo Opera sociale cattolica erigenda >	12.818	05	
	Fondo prev. impieg. >	32.597	90	
varie	Dividendi in corso, ed arretrati	16.704	51	
	Creditori diversi	33.704	85	100.590 89

Utile netto dell'Esercizio precedente da liquidarsi e assegnare

Risconto Portafoglio a favore 1912	L.	—
---	-----------	----------

Totale delle Passività e del Patrim. Soc. L.	14.785.901 08
---	----------------------

Depositi di valori	a garanz. di sovv. ed altre oper. L.	7.483.741	12	
	a cauzione di servizio	70.000	—	
	liberi a custodia	392.841	21	7.945.582 38

Rendite e profitti	Risconto del portafoglio a favore del 1912	L.	85.272	14
	Rend. del corr. esserc. da liquid. in fine dell'annua gestione	L.	194.262	87
			297.535	01

TOTALE GENERALE L. 23.011.018 87

Il Consigliere di turno
Cav. CESARE RONDANI

Il Ragioniere-Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
EGIDIO VITALI

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero . . . al 3 1/4 0/0
 " " " vincolato . . . 3 1/2 0/0
 " " " in conto corrente . . . 8 0/0
 Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500,—
 per sei mesi . . . 3 1/2 0/0
 per un anno . . . 3 3/4 0/0

Accorda prestiti e sconti . . . al 6 0/0
 Apre conti correnti con chèque garantiti
 da cambiali 6 0/0
 da ipoteche 6 0/0
 Concede sovvenzioni con pegno di titoli . . . 5 3/4 0/0
 Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali 5 0/0